

UNA MISSIONE UNA CITTA SOTTERANEA

La scienziata Althea Moretti, attuale responsabile scientifica dell'esplorazione, era un'archeologa brillante con una passione per le città scomparse e una mente analitica che spesso la portava a compromettere la sicurezza del gruppo. Incuriosita dall'evento e sperando di ottenere un titolo che la conducesse alla fama, decise di partire con una squadra per indagare, ignara però che la grande scoperta avrebbe avuto ripercussioni cruente.

Il 20 ottobre era giunto il momento di partire. La squadra si recò sul posto con una trivella innovativa che, grazie a una tecnologia avanzata, riduceva quasi completamente i danni ambientali. Questo macchinario era stato proposto da Althea per migliorare le ricerche e sarebbe stato lanciato sul mercato solo dopo aver adottato le dovute precauzioni per tutelare la sua immagine professionale.

Nell'azienda, il sottoposto William Miller si domandava perché quel luogo non fosse mai stato esaminato prima. Althea rispose che, a causa dell'enorme inquinamento presente nell'area, nessuna azienda aveva mai avuto il coraggio di inviarvi i propri addetti. William, seppur dubbioso sulla questione, decise di non insistere per evitare di scatenare l'ira di Althea e si concentrò invece sulla preparazione di tutti gli strumenti necessari per garantire la sicurezza degli esploratori.

La squadra era composta da Jason Smith, specializzato in esplorazioni; Liam Walker, ingegnere; Lily Evans, esperta di lettere antiche; e James Lentrìng, medico specializzato nel primo soccorso. I quattro giovani si misero in viaggio e, durante il tragitto in auto, cercarono di conoscersi meglio per creare un legame che speravano potesse aiutarli nella ricerca. Inizialmente espressero i loro dubbi e furono sopraffatti da un misto di entusiasmo e paura. Il viaggio proseguì in un silenzio carico di tensione, forse dovuto a una riflessione interiore sulla propria etica e morale. Forse, ancor prima di iniziare quello che si sarebbe rivelato un viaggio di dolore, i giovani avvertivano già un senso di nostalgia, intuendo in fondo a loro stessi che non sarebbero mai tornati.

Una volta giunti a destinazione, attivarono tutti i dispositivi per mantenersi in contatto con William Miller e salutarono per l'ultima volta i loro cari, spegnendo definitivamente i loro dispositivi personali.

Terminate tutte le procedure preliminari, i giovani si addentrarono con la trivella nelle profondità del suolo e, con l'aiuto di William, riuscirono a manovrarla fino al punto di origine dei segnali. Tuttavia, prima di raggiungere la profondità prevista dal protocollo, la trivella iniziò a presentare segni di malfunzionamento: deviò dal percorso, si surriscaldò eccessivamente e accelerò in modo incontrollato.

Presi dal panico, i giovani tentarono di fermarla, ma senza successo. Non vedendo altra possibilità, decisero di saltare giù dalla trivella. James allora iniziò a contare



James contò fino a tre, costringendo la squadra a saltare.

Alleggerita dal peso, la trivella precipitò nella galleria, provocando un'esplosione che fece crollare dei massi lungo il tragitto che i giovani avrebbero dovuto percorrere.

Subito dopo l'accaduto, tra i quattro esploratori nacque un acceso dialogo: Lily e Liam, scettici, insistevano affinché William mandasse una squadra di soccorso, mentre James e Jason espressero la loro opinione, sostenendo che ormai fosse il caso di scendere a dare un'occhiata. Alla fine, tutti concordarono sulla necessità di contattare William per riferirgli l'accaduto e chiedere aiuto.

William rispose rapidamente, disposto a fare il possibile per soccorrerli, ma quando parlò con Althea, trovò un ostacolo inaspettato. Sconvolta dall'accaduto e terrorizzata dalle conseguenze che la scoperta del danno ambientale avrebbe potuto avere sulla sua reputazione, la scienziata rispose freddamente: non vi erano squadre di soccorso disponibili prima di due giorni. Suggerì quindi che i ragazzi scendessero a controllare la situazione invece di restare fermi.

William riferì la risposta ai quattro giovani, che, pur affranti, decisero di proseguire con un filo di speranza.

Raggiunto il luogo dell'esplosione, rimasero sconvolti da ciò che trovarono. L'esplosione aveva rivelato due percorsi nascosti, che sembravano costruiti da qualche antica civiltà. Jason ipotizzò che fossero stati realizzati in tempi di guerra e che avessero mantenuto la loro integrità proprio perché mai violati dall'uomo.

A quel punto, il gruppo si divise su quale sentiero scegliere: Liam e Lily erano convinti che fosse più logico seguire le coordinate più vicine all'origine dei segnali, mentre James e Jason sostenevano di aver sentito dei suoni provenire dall'altro tunnel e ritenevano che fosse quello da esplorare. Incapaci di trovare un accordo, decisero di separarsi: Lily e Liam presero il primo sentiero, mentre James e Jason il secondo.

Lily e Liam si ritrovarono in un lungo corridoio disseminato di trappole: botole, teschi decorativi e altri elementi che contribuivano a creare un'atmosfera inquietante. Con cautela riuscirono a sopravvivere e a proseguire, fino a raggiungere una stanza illuminata da torce fatte di legno infuocato.

Appena entrati, Liam si bloccò e avvertì Lily: "Se le torce sono ancora accese, significa che qualcuno è stato qui poco prima di noi... e questo non può che voler dire che siamo in grave pericolo."

Lily, però, non riuscì a trattenere la sua curiosità. Iniziò ad osservare le raffigurazioni sui muri e, presa dall'eccitazione, estrasse il suo kit per esaminarle più a fondo. Dopo un'attenta analisi, dedusse che si trattava di una mappa e di scene celebrative di antichi trionfi.



Ma non si accorse del pericolo. Non appena sfiorò con le dita l'immagine di un cucciolo di strana creatura, scattò un meccanismo di difesa: una freccia venne lanciata e la colpì in pieno piede. Liam, scioccato, cercò disperatamente di aiutarla, estraendo la freccia e fasciando la ferita. Tuttavia, Lily era in condizioni critiche. Senza altra scelta, Liam la prese in braccio e si affrettò a cercare gli altri compagni, sperando di trovare una soluzione per salvarla. Entrambi, in quel momento, si resero conto di aver commesso un terribile errore scegliendo quel sentiero. Dall'altra parte, Jason e James, entrando nel sentiero, si ritrovarono in un corridoio che, man mano che avanzavano, si restringeva sempre di più, fino ad aprirsi in un grande labirinto, anch'esso ricolmo di trappole. I due erano più che preoccupati, perché il piccolo passaggio da cui erano entrati non favoriva la fuga e si sentivano in trappola. Iniziarono a vagare nel labirinto, spinti dalla paura, mentre un suono terrificante, simile al verso di qualche creatura sconosciuta, riecheggiava nell'aria. Proseguendo, Jason notò un piccolo scarabeo luccicante e pensò che potesse essere la chiave per uscire: dopotutto, se quella creatura viveva lì, doveva conoscere la via d'uscita. Si rivolse a James, che inizialmente lo definì pazzo, ma, non avendo alternative migliori, decisero di seguirlo. Alla fine del percorso si resero conto che quella era stata la scelta giusta: trovarono un'uscita e imboccarono un sentiero rettilineo, insolitamente tranquillo. Improvvisamente, sentirono le urla di Liam che chiedeva aiuto. Cominciarono a rispondere e a seguire le voci, fino a ritrovarsi in una stanza sferica. Appena entrati, senza perdere tempo, James corse a soccorrere Lily. In quel momento, senza bisogno di parole, nei loro occhi riapparve un filo di speranza. Dopo che James ebbe finito di curarla, gli esploratori compresero che tutto sarebbe finito esattamente dove era iniziato e che, in realtà, si trovavano in una trappola ben architettata. Nessuno di loro era sicuro di poter uscire. I quattro decisero quindi di raccontare tutto ciò che era accaduto e contattarono William per aggiornarlo sulla situazione. Tuttavia, alla chiamata rispose Althea. Sopraffatta dalle informazioni ricevute, invece di aiutarli, li incoraggiò a proseguire, promettendo loro fama e ricchezze.

Sebbene titubanti, i ragazzi continuarono il percorso e dopo pochi metri si trovarono di fronte a un nuovo bivio. Questa volta, però, furono tutti d'accordo su una cosa: non si sarebbero più divisi. Un'altra possibilità di ritrovarsi non si sarebbe ripresentata. Per scegliere quale sentiero prendere, Jason decise di lanciare un sassolino in entrambi i percorsi, osservando la reazione. Nel primo sentiero si attivò un susseguirsi di trappole, mentre il secondo sembrava sicuro. Senza esitazione, scelsero di imboccare il secondo sentiero. Dopo un po', si trovarono in un corridoio completamente ricoperto di incisioni e pitture, che si apriva in una piccola stanza apparentemente sicura. Qui i quattro decisero di fermarsi a mangiare e riposarsi. Lily, Jason e James consumarono un pasto veloce, mentre Liam si concesse un breve sonnello per recuperare le energie. Al suo risveglio, Liam tornò a osservare le incisioni, trovandole sempre più sospette. Mentre stava per riunirsi ai compagni, si accorse con orrore che erano finiti in un'imboscata: uomini nascosti nell'ombra stavano rapendo i suoi amici.

Restò nascosto e, senza farsi notare, decise di seguire i rapitori nella speranza di liberarli.



Li pedinò fino a una porta che si affacciava su un regno dalle ricchezze indescrivibili, così sfarzoso da sembrare appartenere a un'altra dimensione. Liam rimase inizialmente sbalordito dalla visione e, istintivamente, iniziò a scattare una serie di foto per documentare tutto, inviandole a William. Dall'altra parte della comunicazione, anche William rimase senza parole. Per non destare sospetti, Liam si mise alla ricerca di qualcosa con cui mascherarsi. Trovò a terra degli umili abiti, probabilmente appartenuti a un contadino, e li indossò in fretta, deciso a proseguire la sua missione senza essere scoperto. Liam si aggirava per la città, cercando di non perdere di vista il motivo per cui era sceso in quel luogo: trovare i suoi amici. Tuttavia, la sua attenzione venne catturata da una sorta di celebrazione nel centro del paese. Attirato dalle urla e dalle acclamazioni, decise di avvicinarsi per vedere cosa stesse succedendo. Fu allora che rabbrivì. Quella non era una celebrazione gioiosa, ma una condanna a morte. Sul palco, i suoi amici giacevano a terra, ognuno con accanto un uomo vestito come se fosse l'angelo della morte in persona. Liam si accorse con orrore che erano già stati giustiziati. In quel momento, un'ondata di dolore lo travolse, coprendo il suo intero animo di disperazione. Lacrime iniziarono a scorrere senza controllo dai suoi occhi, che si sentivano complici di una tragedia troppo crudele per essere accettata. Con l'angoscia ormai piantata nel cuore, Liam capì che l'unica cosa che poteva fare era fuggire, se non altro per mantenere viva la memoria dei suoi compagni. Tornò alla porta iniziale, avanzando in silenzio, mentre brividi di terrore correivano lungo la sua schiena. Tremante, cercò una via di fuga e notò una tenue luce filtrare da un'apertura. Si rese conto di trovarsi di fronte a una scalinata. Se fosse riuscito a superarla, avrebbe avuto una possibilità di sopravvivere. Inspirò profondamente, bevve un sorso d'acqua e iniziò la salita.

Durante il percorso, però, il suo zaino scivolò via, precipitando nel vuoto. Con esso, perse tutta l'attrezzatura necessaria per contattare William e per fare ritorno a casa. Sconvolto ma determinato, continuò a salire, temendo che qualcuno avesse sentito il rumore della caduta. Dopo dodici ore di cammino, con solo due brevi soste, Liam vide finalmente la luce del sole. Non gli era mai sembrata così bella. Era tornato in superficie. Si ritrovò in una foresta sconosciuta. Nonostante fosse lontana dai luoghi in cui aveva vissuto e lavorato, la natura attorno a lui gli sembrava una meraviglia antica, come se lo avesse aspettato per lungo tempo. Vagando tra gli alberi, trovò una casetta abbandonata. Poiché iniziava a piovere, decise di cercarvi rifugio. Entrò e, senza perdere tempo, mise subito in carica il suo telefono, che per fortuna era rimasto nel giubbotto, spento fin dall'ultima conversazione con i suoi compagni. Nel frattempo, all'azienda, nessuno aveva più notizie degli esploratori. William era sempre più preoccupato. Si rivolse ad Althea, sostenendo che fosse necessario denunciare la scomparsa dei ragazzi. Althea, però, terrorizzata dalle conseguenze che una simile notizia avrebbe avuto sulla sua carriera, scoppiò a urlare contro William. Disse che l'unica soluzione era insabbiare tutto. Dopotutto, solo lei e William erano a conoscenza della missione. Se gli esploratori erano scomparsi e le loro vite erano finite in rovina, perché anche loro avrebbero dovuto subire la stessa sorte? Continuò, affermando con freddezza che, in fondo, era stata solo colpa loro: erano stati incauti, ed era esattamente ciò che meritavano.



Quelle parole colpirono William come un pugno nello stomaco. Non riusciva a credere che un simile discorso potesse uscire dalla bocca di un essere umano.

Fu allora che comprese chi come la società stava cadendo a pezzi. La società stava ormai cadendo a pezzi. William, rivolgendosi ad Althea, ribatté motrando che infondo non era così tranquillo : "Etica, compassione e senso morale sono sempre stati i pilastri della nostra civiltà. Insabbiare tutto non risolverà nulla, anzi, sarà un tradimento dei miei principi e di ciò che è giusto." Althea, ormai fuori di sé dalla rabbia, comprese che William stava diventando una minaccia. Per fermarlo, decise di manipolarlo, giocando sui suoi sensi di colpa. "Non penserai davvero di essere un eroe, vero? In fondo, è solo colpa tua. Potevi rifiutare la missione fin dall'inizio, ma guarda un po', non l'hai fatto. Dopo tutto, non sei che un misero essere umano, mosso dall'avidità e dall'amore per te stesso, proprio come tutti noi." William tentò di interromperla, ma lei proseguì con tono gelido: "E dimmi, come pensi di presentarti davanti alla società? Davanti alle famiglie di quei ragazzi? Sei solo un assassino... e come tale, faresti meglio a stare al tuo posto. In silenzio."

Detto questo, Althea uscì dalla stanza senza degnarlo di un altro sguardo.

William rimase paralizzato per un istante. Un brivido lo attraversò: non riusciva a credere di aver lavorato fianco a fianco con una persona così. Fu in quel momento che prese una decisione: la mattina seguente avrebbe denunciato tutto, raccontando la verità.

Tornò a casa, cenò in silenzio e andò a letto, cercando di prepararsi mentalmente a ciò che lo attendeva. Si chiedeva se tutti i suoi anni di studio sarebbero stati vani, se avrebbe passato il resto della vita in carcere, e soprattutto, se ci fosse ancora un modo per evitare tutto questo.

Ma ecco che, verso le quattro di notte, il telefono squillò.

Chi poteva chiamarlo a quell'ora?

Ancora mezzo addormentato, prese il cellulare e il nome sullo schermo. Per un attimo pensò di star sognando. Poi, con il cuore in gola, rispose immediatamente.

"Liam... sei davvero tu?!"

"William, che fortuna sentirti!"

Rimasero al telefono per tre ore, raccontandosi tutto ciò che era successo. Alle prime luci dell'alba, decisero di incontrarsi di persona. Quando si videro, Liam mostrò a William le immagini che aveva scattato nel misterioso regno sotterraneo. William cadde in uno stato di angoscia profonda, ma presto il dolore lasciò spazio a un altro sentimento: la sete di giustizia. Fu allora che Liam e William elaborarono un piano per distruggere Althea, smascherandola pubblicamente. Dopo tre mesi, il piano ebbe successo. Althea divenne lo scandalo del momento: tutti i giornali parlavano di lei. Le famiglie dei giovani deceduti la trascinarono in tribunale con pesanti accuse. Emerse verità scomode sul suo comportamento nei confronti



dei dipendenti e sulla sua ossessione nel voler scalare il potere a ogni costo. Nel frattempo, William e Liam ricevettero riconoscimenti per la loro scoperta e ottennero fama e ricchezza. Tuttavia, non si lasciarono corrompere dal denaro: destinarono gran parte dei loro guadagni a opere di beneficenza. Althea, ormai distrutta, scomparve dalla società. C'è chi dice che sia fuggita, mentre altri sostengono che sia morta, schiacciata dai sensi di colpa. Alcune voci raccontano che una misteriosa gang, nota come i "Portatori di Giustizia", l'abbia trovata... e abbia fatto ciò che riteneva moralmente giusto.

